



L'operazione

Cento colonnine per la ricarica Enel a Genova Si parte da Erzelli

Di che cosa stiamo parlando

Operativo da oggi l'accordo firmato con il comune di Genova ad aprile per l'installazione di cento punti di ricarica Enel in città. Si comincia dal Parco degli Erzelli dando l'opportunità ai dipendenti ed ex dipendenti dell'Iit di usufruire del servizio di noleggio a lungo termine e del servizio per la ricarica del veicolo elettrico.

NICOLA BARTI

Cento colonnine pubbliche di ricarica Enel, la prima delle quali verrà installata oggi a Erzelli.

Diventa operativo l'accordo firmato con il comune di Genova ad aprile con un piano che entro fine anno vedrà installate in città cento punti di ricarica Enel. La prima infrastruttura di ricarica quick è, come detto, a Erzelli, anche a servizio della nuova sede dell'Iit, che si va ad aggiungere alla stazione di ricarica Eva+ installata alla fine dello scorso anno all'aeroporto "Cristoforo Colombo".

Genova è la prima grande città metropolitana ad aver aderito e avviato le installazioni previste dal Programma che punta a dotare il Paese di 7mila

punti di ricarica entro il 2020, fino ad arrivare a 14mila entro il 2022.

Proprio per dare impulso alla diffusione dei veicoli elettrici a Genova, Enel X, in collaborazione con Ald Automotive, ha realizzato un'offerta specifica per i dipendenti ed ex dipendenti dell'Iit che potranno usufruire del servizio di noleggio a lungo termine e del servizio per la ricarica del veicolo elettrico.

«Come amministrazione stiamo lavorando su più fronti per una migliore qualità della vita dei genovesi – afferma il sindaco Marco Bucci – Abbiamo deciso di aderire a questo progetto perché crediamo che il futuro dei trasporti, sia privato che pubblico, sarà concentrato sull'elettrico. Questo ci

porterà all'azzeramento delle emissioni inquinanti, specie le polveri sottili, e del rumore prodotto dai motori termici».

«La mobilità elettrica si sta dimostrando uno strumento vincente in tutto il territorio e in particolare nei più importanti centri urbani del Paese – aggiunge Francesco Venturini, responsabile Enel X – Siamo molto soddisfatti di presentare il protocollo d'intesa siglato con il Comune di Genova, città strategica per la realizzazione del nostro piano Nazionale di installazione di infrastrutture di ricarica».

«Nell'ambito del nostro Sistema di Gestione Ambientale e con l'obiettivo di raggiungere i risultati prefissi – dice Massimiliano Gatti, direttore dei Servizi Tecnici dell'Istituto Italia-

I punti

Il piano nazionale parte dal capoluogo ligure

1 Il piano
La prima infrastruttura di ricarica quick è a Erzelli che si va ad aggiungere alla stazione di ricarica Eva+ installata all'aeroporto.

2 La città
Genova è la prima città metropolitana ad aver aderito e avviato le installazioni previste dal Programma.

3 I tempi
Il piano punta a dotare il Paese di 7mila punti di ricarica entro il 2020, fino ad arrivare a 14mila entro il 2022.



no di Tecnologia – stiamo proseguendo nella promozione della mobilità elettrica ai nostri dipendenti. Dopo il successo del car sharing aziendale elettrico, continuiamo ad incentivare il personale Iit a contribuire al raggiungimento dell'obiettivo del trasporto a zero emissioni».

La partnership tra Enel X e l'Istituto Italiano di Tecnologia è stata avviata nel 2016 con l'intento di sviluppare progetti legati alla mobilità elettrica e all'efficienza energetica. La collaborazione è proseguita nel 2017 con il lancio del primo car sharing elettrico aziendale presso l'Istituto e con l'installazione della prima colonnina con tecnologia V2G (Vehicle to Grid).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno

Quarto, una "rivoluzione basagliana" per la Medicina delle dipendenze

La piaga del "policonsumo" di droga e alcol. La Liguria fra le regioni con il più alto numero di ricoveri per uso di sostanze illegali

FRANCO MONTEVERDE

Difficilmente avrebbe potuto avere collocazione più appropriata dell'ex Manicomio di Quarto il convegno-conferenza nazionale sulle patologie delle dipendenze, curato dal direttore generale della Asl 3 Luigi Carlo Bottaro e da Gianni Testino, del Centro Alcolologico regionale della Asl 3, presso il San Martino, e presidente nazionale della Società italiana di Alcolologia.

Il convegno di ieri ha messo infatti in evidenza la necessità di una "rivoluzione Basagliana" nella lotta alle dipendenze. La parola d'ordine è: cambiare paradigma. Dagli atti del convegno emerge la necessità che la medicina delle dipendenze sia autonoma – come del resto viene argomentato oggi anche a livello europeo – e l'importanza, per la prevenzione, che si creino modelli di informazione e comunicazione permanenti e ricorrenti nella comunità scolastica. Fondamentali poi gli ambienti dedicati alle dipendenze, che devono mettere al centro l'accoglienza, l'ascolto attivo e l'empatia. Solo in questo modo, infatti, pazienti e famiglie partecipano attivamente e con fiducia. Centrale, infine, l'apertura totale alle associazioni di auto-mutuo aiuto. L'evidenza scientifica, in questo campo, eviden-

zia che la collaborazione con le associazioni migliora i risultati e riduce le spese fino al 40%.

Tutto questo al netto delle cifre, che fotografano un panorama delle dipendenze che cambia e la cui evoluzione, purtroppo, non sorride alla nostra regione. Liguria, Valle d'Aosta, Marche, Sardegna e Toscana sono infatti le regioni con il maggior numero di ricoveri per uso di sostanze illegali, oltre 40 per ogni centomila abitanti. L'analisi del fenomeno mette in chiaro che dal 40 al 70% dei giovani (variazioni in rapporto alle casistiche presenti) che presentano "una manifestazione psico-patologica" trovano nell'uso di "sostanze" la causa primaria (le percentuali del centro alcolologico del San Martino si avvicinano al 70%). Nella maggioranza dei casi è presente il cosiddetto "policonsumo", cioè i dipendenti, e in buona parte i giovani, non fanno uso solo di una "sostanza", ma spaziano dalla cannabis a altri tipi di droga, magari accompagnati da una discreta dose di bevande alcoliche. Una situazione già più volte descritta dagli operatori del settore, che rende sempre più proble-

Finiscono negli ospedali della nostra regione più di 40 persone ogni 100 mila abitanti. Dati che devono far riflettere

matico il percorso di cura e assistenza.

Ma un'altra emergenza è data dal fatto che questi comportamenti possono anche innescare una patologia psichiatrica latente, che in assenza di uso di "sostanze" non si sarebbe mai manifestata. Per questo è importante che la professionalità e gli interventi nel campo delle dipendenze trovino una loro identità di disciplina e di percorso professionale non circoscritto all'interno dell'area psichiatrica, ma mantenendo una propria linea di lavoro e ricerca.

«L'Addiction, temine inglese che identifica questo particolare tipo di "schiavitù" – spiega Gianni Testino – è una disciplina che raccoglie elementi della salute pubblica, della medicina interna, della farmacologia clinica, della neurologia e anche della psichiatria. Il know-how diagnostico e terapeutico proprio dei professionisti delle Addiction è tale che non può essere improvvisato ad alcun livello».

Al convegno hanno preso parte illustri esperti e clinici nazionali, fra cui Luigi Stella, presidente della Società italiana Tossicodipendenze, Luigi Janiri, vice presidente della Società italiana di Psichiatria delle dipendenze, Emanuele Scafato, vice presidente della Federazione europea Società scientifiche sulle dipendenze, Franco Marcomini, direttore di dipartimento della Ulss 16 di Padova, Paola Cardinale, Clinica psichiatrica del San Martino, Giorgio Schiappacasse, direttore Sert, Asl 3 Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Chimico sotto la Lanterna Falcidia: 'Non ci convince'

Il presidente del Municipio Centro Ovest incontra i vertici delle aziende del polo I residenti non ci stanno "Se passa, daremo battaglia"

STEFANO ORIGONE

Il Municipio Centro Ovest spinge il progetto di Carmagnani e Superba per lo spostamento del polo petrolchimico sotto la Lanterna. Il presidente Renato Falcidia (Lega) ha incontrato Alessandro Gentile, vice-direttore di Pir (Petroliera Italo Rumena), di cui fa parte Superba, che gli ha illustrato le slide dell'operazione. «Mi rendo conto della necessità dell'azienda di delocalizzare i depositi – spiega Falcidia –, ma il progetto non mi convince». Il municipio dice no al progetto e le Officine Sampierdanesi preannunciano una dura battaglia. «Il progetto non è compatibile con le esigenze del quartiere, che piuttosto vuole un rilancio della Lanterna».

La preoccupazione degli abi-



Il presidente delle Officine Sampierdanesi Gianfranco Angusti

tanti riguarda l'impatto ambientale e sull'aria. Le due aziende che storicamente svolgono per lo scalo di Genova le attività di stoccaggio di prodotti chimici sono situate a Mulledo, a distanza di poche centinaia di metri, ma hanno necessità di trasferirsi perché nella zona dove si trovano per motivi di sicurezza non possono effettuare alcune operazioni, soprattutto legate alla manutenzione straordinaria. Per questo motivo vorrebbero trasferirsi nel porto di Genova, nell'area ex Enel che si sta liberando proprio sotto la Lanterna di Genova con un progetto da circa 40 milioni di euro.

Le Officine preparano il fuoco di sbarramento. «Non ci devono neppure provare – tuona lo storico leader Gianfranco Angusti – perché in caso contrario dovranno prepararsi a un aspro conflitto sociale. Ribadiamo il "no" di tutti i cittadini di Sampierdarena e San Teodoro al Petrolchimico dentro le nostre finestre ed è l'ora di finirlo con questa etichetta di servitù affibbiata a Sampierdarena».

C'è un altro elemento che ha fatto drizzare le antenne. «Sappiamo che la direzione tecnica dell'Autorità Portuale – va avanti Angusti – che questo progetto è ritornato sul tavolo nonostante l'ex direttore marittimo della Liguria, l'ammiraglio Giovanni Pettorino, nel suo ruolo di commissario dell'autorità portuale disse no al trasferimento del polo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA